

## Dossier - La scuola Italiana dopo la Pandemia

# (Ri)generare la scuola. Per una transizione green e culturale

GIAMBATTISTA BUFALINO

Ricercatore di Pedagogia generale e sociale - Università di Catania

Corresponding author: giambattista.bufalino@unict.it

**Abstract.** The COVID-19 health emergency has refocused attention on the dynamic interconnections between global societies, human systems, and the environment, relaunching the need to “move toward” new existential and living models that are increasingly compatible with environmental sustainability. The school is the place of choice for the consolidation of awareness and the design of virtuous learning paths that can guide cultural change from the perspective of ecological and cultural transition. As a result, education for sustainability has become both a cultural challenge and an educational priority. The article critically examines the concept of ‘ecological transition’ as a pedagogical category capable of reflecting fractures and continuities, transformations and persistences in order to guide new generations to assume the consciousness of “earthly destiny community” and redesign habitus in everyday life. The contribution emphasizes the strategic role of green leadership processes as transformative vectors for activating pathways of innovation and change in educational institutions from an ecological standpoint.

**Keywords.** Ecological transition - sustainability education - green leadership - school - ecology

---

La recente crisi sanitaria ha posto una rinnovata attenzione alle interconnessioni esistenti tra società globali, sistemi umani e ambiente, sviluppando una più sensibile coscienza pubblica e politica in riferimento ai temi della conservazione della biodiversità, della transizione ecologica, della lotta ai cambiamenti climatici. La *krisis* ha rilevato debolezze strutturali e inasprito diseguaglianze sociale e – al di là delle risposte immediate e tangibili – ha risollevato interrogativi profondi sulle finalità intrinseche dell’educazione, sulla necessità di elaborare prospettive ermeneutiche originali riguardo alle questioni ambientali più dibattute e sull’ineludibile esigenza di pensare a modalità di sviluppo in grado di influire in profondità su riferimenti culturali e criteri di giudizio.

La crisi ambientale, nel suo essere distruttrice degli ecosistemi e dei suoi esseri viventi, interpella un'idea ecologica "profonda"<sup>1</sup>, visioni "biocentriche" ed "ecocentriche"<sup>2</sup> che veicolano una concezione olistica del creato in cui tutto è interdipendente, in ragione di approcci che tengano in considerazione la complessità dei problemi dell'impatto ambientale con la conseguente necessità di uno sviluppo sostenibile.

Di fronte alle sfide poste dai problemi globali, la capacità di decidere e agire è strettamente correlata ai processi di apprendimento e di formazione lungo tutto l'arco della vita. La scuola rappresenta il luogo d'elezione per il consolidarsi di una coscienza ecologica, per formare alla cittadinanza globale e per la progettazione di percorsi di apprendimento di comportamenti virtuosi che possano orientare il cambiamento culturale nella prospettiva della transizione ecologica e culturale. L'educazione alla sostenibilità diviene dunque una sfida culturale e una priorità educativa.

Dagli esordi dell'*Educazione Ambientale* negli anni Settanta in cui veniva primariamente ribadita la necessità di conservazione delle risorse del pianeta, l'interesse per la "questione ecologica" è visibilmente avanzato a livello globale, grazie ad una lunga e articolata evoluzione politica e normativa, con il passaggio successivo in *Educazione allo sviluppo sostenibile*. L'educazione alla sostenibilità e allo sviluppo sostenibile ha come finalità quella di raggiungere nuovi modelli di sviluppo umano attuabili a lungo termine che mirano al miglioramento del livello di vita delle future generazioni e che si muovono secondo una prospettiva multi dimensionale integrando dimensioni etiche, socioculturali ed ecologiche<sup>3</sup>.

In questi recenti anni si sono moltiplicati i programmi, le misure politiche e le iniziative civico-imprenditoriali messe in atto per promuovere il tema della sostenibilità ambientale, che riguardano obiettivi concreti nel solco dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite, o ancor più recentemente, del Piano *Next Generation EU*. L'Italia, tramite la legge costituzionale dell'11 febbraio 2022 n.1, con le modifiche agli articoli 9 e 41 della Costituzione, ha previsto la tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi nell'interesse delle future generazioni, favorendo una svolta in chiave sostenibile nel tentativo di rispondere ai cambiamenti climatici che stanno modificando in maniera sostanziale le nostre abitudini e stili di vita.

Queste linee programmatiche presentano significative ricadute progettuali nella sfera dei contesti d'istruzione, ad esempio, con l'introduzione dell'insegnamento trasversale dell'*Educazione civica* (Legge 92/2019) o con il più recente Piano per la transizione ecologica e culturale della scuola *RiGenerazione Scuola*<sup>4</sup>: iniziative finalizzate ad indirizzare le diverse discipline alla comprensione di quale contributo possano generare, in termini di conoscenze, abilità e competenze, per supportare la cosiddetta transizione *green*.

<sup>1</sup> A. Næss, A. *Ecology, community and lifestyle: Outline of an ecosophy*, Cambridge, Cambridge University Press, 1989.

<sup>2</sup> P. Pagano, Antropocentrismo, biocentrismo, ecocentrismo: una panoramica di filosofia ambientale in «*Energia, ambiente e innovazione*», 50, 2(2004), pp. 72-86.

<sup>3</sup> I. Liodice, *Investire pedagogicamente nel paradigma della sostenibilità*, in «*Pedagogia Oggi*», 16, 1 (2018), pp. 105-114; M. Tomarchio, G. D'Aprile, V. La Rosa, *Natura Cultura: Paesaggi oltreconfine dell'innovazione educativo-didattica*. FrancoAngeli, Milano, 2019. *The Facets of Sustainability as a Pedagogical Proposal: Insights from school and educational services*, in «*Formazione & Insegnamento*», 19, 1 (2021) [Special Issue]

<sup>4</sup> MIUR (2021). *Piano per la transizione ecologica e culturale delle scuole*, <https://www.miur.gov.it>, ultima consultazione 01 novembre 2022.

In particolare, il Piano *RiGenerazione Scuola* si propone di accompagnare in maniera sistemica le istituzioni scolastiche italiane nell'attuazione dei percorsi di educazione allo sviluppo sostenibile, apportando una rigenerazione dei saperi, dei comportamenti, delle infrastrutture al fine di contribuire a formare nelle nuove generazioni una mentalità autenticamente ecologica. Superando il concetto di resilienza, il Piano promuove processi rigenerativi in direzione di un nuovo modo di abitare che guardi "lontano" nel tempo e nello spazio, attraverso la progettazione di attività didattico-formative indirizzate allo studio e alla tutela dell'ambiente, la promozione di comportamenti virtuosi e di abitudini e stili di vita più etici, la modifica delle infrastrutture fisiche e digitali con l'aumento di spazi verdi nelle scuole, la realizzazione di nuovi percorsi formativi lavorativi in ottica *green*. In linea con i principi del Piano, è compito delle istituzioni scolastiche orientare il cambiamento culturale nella prospettiva della transizione ecologica, accogliendo l'impegno etico e educativo per costruire un futuro nel segno di uno sviluppo sostenibile nelle sue molteplici dimensioni sociali, economiche e ambientali<sup>5</sup>.

Non ci limiteremo a ripercorrere le salienti tappe che hanno riguardato la necessità di una svolta realmente sostenibile in grado di rispondere adeguatamente alle emergenze che interessano le nostre società, quanto proporre alcune questioni cogenti ancora irrisolte che intercettano livelli differenti di riflessività e azione.

Nonostante la diffusa sensibilità alle questioni ambientali esistono ancora sfide che si collocano a più livelli: l'educazione alla sostenibilità o la cosiddetta "pedagogia ecologica"<sup>6</sup> sono state spesso definite in maniera riduttiva e scarna a discapito del loro importante contenuto, semplice e complesso allo stesso tempo, poiché risulta difficile interpretare e incolonnare questo nuovo sapere all'interno di una gamma di conoscenze preconfezionate e standardizzate, spesso confuso con un approccio scienziata, economista o addirittura sentimentale. La natura interdisciplinare, sistemica dell'educazione allo sviluppo sostenibile supera i canoni di una tradizionale disciplina, assumendo più propriamente la valenza di matrice valoriale trasversale che va coniugata con le discipline di studio per evitare superficiali e improduttive aggregazioni di contenuti teorici e per sviluppare processi di interconnessione tra saperi disciplinari ed extra disciplinari. Inoltre, sono ancora scarsamente diffusi approcci istituzionali in cui la sostenibilità sia incorporata a tutti i livelli e che prevedano modelli di gestione che tengano conto degli impatti a livello ambientale, sociale ed economico di tutte le attività. Un'altra questione riguarda la formazione dei docenti e degli educatori impegnati attivamente sul terreno dell'educazione alla sostenibilità: spesso spinti da un senso di responsabilità etica nei confronti delle generazioni future lamentano una mancata formazione e supporto in particolare per quanto riguarda lo sviluppo di approcci interdisciplinari o di pedagogie attive, elementi che qualificano la formazione delle cosiddette *green skills* in senso non-superficiale e non-meramente nozionistico<sup>7</sup>.

---

<sup>5</sup> T. Giovanazzi, *RiGenerazione Scuola: Un Piano per orientare l'educazione alla transizione ecologica*, «Formazione & insegnamento», 20, 1(2022), pp. 127-135.

<sup>6</sup> L. Mortari, *Educazione ecologica*. Bari, Laterza, 2020.

<sup>7</sup> European Commission, Directorate-General for Education, Youth, Sport and Culture, *Education for environmental sustainability: policies and approaches in European Union Member States: final report*, Bruxelles, Publications Office of the European Union, 2022.

Più in generale, la realizzazione di un Agenda dello sviluppo sostenibile presenta elementi di complessità e problematicità potenzialmente riconducibili all'idea stessa che l'educazione allo sviluppo sostenibile sia il prodotto e il vettore delle forze di globalizzazione caratterizzate da tendenze strumentali e deterministiche. Ciò si genera in quanto l'approccio dominante che orienta le politiche (anche scolastiche) sulla sostenibilità è spesso caratterizzato dal paradigma della modernizzazione ecologica, che individua nel *solo* mercato e nella innovazione tecnologica i pilastri attorno ai quali costruire future strategie di transizione, non mostrando, peraltro, elementi di discontinuità rispetto ai modelli di sviluppo del passato. Con specifico riferimento ai processi formativi, si intravede una implicita tendenza all'omogeneizzazione e alla standardizzazione di categorie globali di significato che offrono diverse "costruzioni" e soluzioni prescrittive in tema di "sviluppo sostenibile" e che riducono lo spazio concettuale per l'autodeterminazione, l'autonomia e per le modalità alternative di sviluppo del pensiero. Secondo una prospettiva educativa trasformativa, l'elevazione a priori di un particolare percorso o destinazione corre il rischio di occultare visioni alternative che, per quanto controverse, non dovrebbero essere svantaggiate, in quanto i "nuovi" apprendimenti significativi sono generati da dissonanze create dall'esposizione a una vasta gamma di prospettive, modellate da conoscenze pregresse e da prospettive culturali divergenti. In tale direzione, l'educazione alla sostenibilità non può ridursi a un set di competenze da acquisire, predeterminate e prescritte, attraverso l'elaborazione di una particolare Agenda o di percorsi formativi conformi alle aspirazioni di un ristretto gruppo di esperti o di un gruppo di interesse che definiscono le agende politiche e controllano le opportunità di finanziamento, e che devono essere trasferite alle future generazioni secondo logiche trasmissive e con propri codici comunicativi<sup>8</sup>. In ragione di una prospettiva emergente e più transazionale, o trasformativa, la conoscenza e la comprensione sono co-costruite all'interno di un contesto sociale di riferimento. In tale direzione, la finalità assunta da un'autentica educazione alla sostenibilità è quella di coinvolgere gli studenti in domande fondative sulle modalità in cui gli esseri umani e le altre specie vivono su questa Terra, valorizzando modalità che consentano agli individui e alle comunità di affrontare tali questioni in maniera relativamente autonoma e secondo prospettive fondate sul contesto, al fine di promuovere l'impegno dei cittadini nei confronti dei problemi sociali e ambientali attraverso una più attiva partecipazione ai processi decisionali. L'educazione alla sostenibilità ambientale non può riguardare la mera riproduzione sociale, ma anche – e forse soprattutto – la capacità di criticare e "trascendere" le norme sociali, i modelli di comportamento e gli stili di vita incoraggiando norme e prassi alternative, senza modalità prescrittive o autoritarie. Questo sfondo di significato consente di porre al vaglio critico il concetto di "transizione ecologica", quale categoria pedagogica capace di riflettere e riassumere fratture e continuità, trasformazioni e persistenze per poter guidare le nuove generazioni a assumere la coscienza di "comunità di destino terrestre"<sup>9</sup> e riprogettare gli *habitus* nel quotidiano<sup>10</sup>. La transizione ecologica trova una legittimazione pubblica tanto da riscuotere un consenso grani-

---

<sup>8</sup> Cfr. B. Jickling, A. E. J. Wals, *Globalization and Environmental Education: Looking beyond sustainable development* in «*Journal of Curriculum Studies*», 40, 1 (2008), pp. 1-21

<sup>9</sup> M. Ceruti, F. Bellusci, *Abitare la complessità. La sfida di un destino comune*, Milano- Udine: Mimesis, 2020

<sup>10</sup> M.P. Malavasi (a cura di), *Un patto educativo per l'ecologia integrale. Il Villaggio per la Terra*, Pensa Multi-Media, Lecce-Rovato, 2019.

tico, nonostante si configuri quale concetto incerto nelle sue declinazioni, che prevede idee, posture, e prassi anche radicalmente diverse. In particolare, si ricorre alla categoria di ‘transizione’ per descrivere una fase in cui si vanno abbandonando certe condizioni senza riuscire ancora a realizzare passaggi definitivi verso un’età nuova; la transizione rivendica la capacità di riflettere e riassumere fratture e continuità, trasformazioni e persistenze in una processualità dinamica ambivalente, che diviene un campo di tensione tra forze diverse, spesso conflittuali, quando non antagoniste. La dimensione transitoria costitutiva del *prender forma* va dunque valorizzata ed enfatizzata per cogliere il confine mobile o dinamico tra continuità e rottura. Tutto ciò chiama in causa la necessità di promuovere approcci transdisciplinari centrati sullo studente, cambiamenti organizzativi all’interno delle istituzioni scolastiche e nuovi patti educativi di comunità che veicolino i valori della responsabilità e corresponsabilità, della cooperazione e della partecipazione e della solidarietà verso la cura della casa comune. Concepire la transizione in modo “de-territorializzato” significa pensare a soluzioni *one size fits all* (una va bene per tutti) che non sono capaci di riconoscere le differenze individuali e la capacità di autodeterminazione dei singoli (e futuri) cittadini e di comunità. Un’autentica formazione ecologica deve poter consentire la trasformazione dei pensieri e creare condizioni affinché i giovani si costituiscano come soggetti politici<sup>11</sup>, ovvero attivisti che hanno a cuore le questioni ambientali e la cura del pianeta Terra e che attivino processi di leadership partecipata e diffusa. Qui il termine “leadership” include una visione più ampia non limitata al ruolo o alla funzione di chi esercita formalmente posizioni di responsabilità o di potere, e in ottica diffusa, riguarda la capacità potenziale di guidare e promuovere cambiamenti in ottica *green*. Ciò consente lo sviluppo di reti enattive di promozione della sostenibilità<sup>12</sup>, di cui la scuola è parte integrante, attraverso pratiche di cittadinanza attiva e impegno civico collettivo, capaci di costruire un mondo dotato di senso, di significati collettivi e condivisi e di fondare nuove identità e comunità. Questo movimento va oltre la funzione istruttiva legata alla distribuzione delle informazioni e si colloca all’interno di una cornice pedagogica ed etica che nutre tutto l’agire e lavora per la formazione di un’identità collettiva nuova e globale, coerente con il pensiero sostenibile orientata da un’etica della cura.

---

<sup>11</sup> H.A Giroux, *Teachers as intellectuals: Toward a critical pedagogy of learning*. Granby, Bergin & Garvey, 1988.

<sup>12</sup> D. Francesconi, *Reti enattive, sviluppo sostenibile e impegno civico. Il caso di FridaysForFuture* in «Pedagogia Oggi», 19,2(2021), pp. 116-123.